

Guida alla compilazione dei modelli di istanza per le derivazioni idriche

Sommario

Premessa	2
Struttura generale dei modelli	2
I tipi di modello.....	3
Caratteristiche generali delle derivazioni.....	3
Tipo di presa	3
Quantitativo d'acqua che si vuole prelevare.....	4
Uso della concessione	5
Posizione.....	5
Come scegliere il modello da usare.....	6
Nuova concessione a derivare.....	6
Variante	6
Rinnovo.....	9
Subentro, cessione e rinuncia	9
Compilazione dei modelli	10
Invio	12
Modello D1.1 "Istanza di concessione di derivazione da acque superficiali o da acque sorgive captate a livello del suolo" – nuove istanze, varianti sostanziali o rinnovi connessi ad attività economiche	13
Modello D2.1 "Istanza di variante non sostanziale relativa alla concessione di derivazione d'acqua" ..	13
Modello D3.1 "Istanza di rinnovo di derivazioni d'acqua" - senza varianti per utenze non connesse allo svolgimento di attività economiche	18
Modello D4.1 "Istanza di derivazione di lieve entità ad uso igienico e assimilati connessi agli stretti bisogni familiari (art. 16 c.2 del R.R. n. 6/2017) – portata massima derivabile inferiore a 2 l/s.....	21
Modello D5.1 "Istanza di derivazione di lieve entità ad uso irriguo ai sensi dell'articolo 16 c.1 del R.R. n. 6/2017"– portata massima derivabile inferiore a 2 l/s	26
Modello D6.1 "Istanza di autorizzazione alla ricerca acque sotterranee da pozzo e rilascio di concessione di derivazione di acque"	31
Modello D7.1 "Istanza di concessione di derivazione di acque sotterranee" – da pozzo esistente o da acque sorgive captate mediante pozzetto o altro dispositivo idoneo alla captazione profonda	34
Modello D8.1 "Istanza di subentro nella concessione di derivazione d'acqua"	37
Modello D9.1 "Istanza di nulla osta alla cessione della titolarità della concessione"	39
Modello D10.1 "Comunicazione di rinuncia alla concessione di derivazione d'acqua"	41

Premessa

I modelli riassumono, in uno schema organizzato, gli elementi necessari per l'inquadramento tecnico e amministrativo delle istanze relative alle concessioni di derivazione idrica. Le istanze vengono presentate ai sensi del Regolamento Regionale n. 6 del 28 Dicembre 2017 (R.R. 6/2017), a cui i modelli sono conformi, ed è perciò importante che siano compilati con attenzione e corredati della documentazione tecnico amministrativa che è indicata nell'elenco degli allegati al modello stesso.

Le istanze a derivare vengono valutate in base ai criteri del R.R. 6/2017 e del Regio Decreto 1775/1933 e devono essere coerenti con la pianificazione ambientale regionale e, in particolare, con il Piano di Tutela delle Acque (PTA). L'uso dell'acqua deve essere necessario, parsimonioso e sostenibile, in quanto la risorsa acqua, seppur rinnovabile, è limitata e utile a sostenere oltre a molte attività umane, anche un ecosistema ricco e diversificato che rende migliore la qualità del nostro territorio. Dovrà quindi sempre essere posta cura nel motivare adeguatamente l'uso che si vuole fare dell'acqua e nel limitare i prelievi allo stretto necessario.

La normativa relativa alle derivazioni idriche è reperibile sul sito web della Regione Liguria e facilmente raggiungibile dalla pagina dei SERVIZI ONLINE sotto la voce " derivazioni idriche", "Normative".

Il comma 7 dell'articolo 3 del R.R. 6/2017 impone che, se ci sono opere a servizio della derivazione (opere di presa o condotte) che richiedono l'attraversamento di corsi d'acqua o l'occupazione di aree del demanio idrico, la concessione di utilizzo delle aree del demanio idrico venga richiesta o esplicitata contestualmente alla domanda di derivazione.

Eventuali concessioni per l'utilizzo del demanio idrico, derivanti dall'occupazione o attraversamento di corsi d'acqua da parte delle opere di presa o adduzione di pertinenza della concessione a derivare, sono valutate in base ai criteri del Regolamento Regionale n. 7 del 14 Ottobre 2013, che è reperibile sul sito web della Regione Liguria alla pagina dei SERVIZI ONLINE relativa al demanio idrico e autorizzazioni idrauliche sotto la voce "Normative".

Nel seguito vengono descritti i criteri di scelta del Modello da utilizzare in base alla tipologia di istanza che si vuole presentare.

Nel seguito e nelle istruzioni alla compilazione dei singoli modelli vengono fornite le informazioni di dettaglio per la loro compilazione in base alla tipologia di modello.

Struttura generale dei modelli

Con il Decreto Direttoriale n. 4527/2019 sono stati approvati gli schemi dei 10 tipi di modelli di uso più frequente.

I tipi di modello

I 10 tipi di modello ricomprendono tutte le attività relative alle concessioni di derivazione idrica più frequenti ed in particolare:

- la richiesta di nuove concessioni (Modelli D1.1, D4.1, D5.1, D6.1 e D7.1);
- la richiesta di varianti a concessioni esistenti (Modelli D1.1, D2.1, D4.1, D5.1, D6.1, D7.1);
- la richiesta di rinnovo di concessioni esistenti (Modelli D1.1, D3.1, D4.1, D5.1, D7.1);
- il subentro (Modello D8.1);
- la richiesta di nulla osta alla cessione della titolarità della concessione (Modello D9.1);
- la rinuncia alla concessione (Modello D10.1).

Caratteristiche generali delle derivazioni

Oltre al tipo di richiesta che si vuole fare (nuova concessione, rinnovo, variante, etc...), per la scelta del modello giusto, è indispensabile stabilire altre caratteristiche della derivazione e del suo uso, necessarie a circoscrivere la tipologia e quantità di informazioni che devono essere prodotte per presentare una istanza che rispetti il R.R. n. 6/2017.

Tipo di presa

La prima cosa da verificare è la tipologia della presa ovvero del corpo idrico da cui si preleva l'acqua. Le tipologie previste sono quattro:

1. presa da corso d'acqua superficiale;
2. presa da sorgente captata a livello del suolo ovvero in prossimità al punto in cui sarebbe sgorgata naturalmente;
3. presa da sorgente captata con pozzo o trincea drenante profonda ovvero lontana dal punto dove sarebbe sgorgata naturalmente;
4. presa da corpo idrico sotterraneo (pozzo).

Le prese dei primi due tipi sono da considerarsi “superficiali” e devono rispettare il rilascio del Deflusso Minimo Vitale/Deflusso Ecologico (DMV) e consentire di mantenere, oltre alla continuità idraulica nei corsi d'acqua, gli ecosistemi a valle della presa in stato ecologico buono o elevato e comunque non inferiore a quello antecedente la derivazione d'acqua. In particolare il DMV è calcolato in base alla DGR 609/2018 e ss.mm.ii. e le derivazioni non devono superare i limiti d'impatto, valutato sommando anche l'effetto delle altre derivazioni esistenti sul territorio, definiti dalla DGR 691/2018.

Le prese degli ultimi due tipi sono da considerarsi “sotterranee” e non devono depauperare la risorsa sotterranea, ovvero devono garantire il mantenimento del bilancio idrico delle falde. Anche alle derivazioni sotterranee si applica la DGR 691/2018.

Il modello D1.1 riguarda solo le derivazioni superficiali, mentre i modelli D6.1 e D7.1 riguardano solo le acque sotterranee. Gli altri modelli possono essere usati per entrambe le tipologie di presa.

Attribuzione del “codice del modello” in base al “tipo di presa”			
Tipo di presa	Superficiale	Sotterranea	Tutti i tipi
Codice del modello	D1.1	D6.1, D7.1	D2.1, D3.1, D4.1, D5.1, D8.1, D9.1, D10.1

Quantitativo d'acqua che si vuole prelevare

Le derivazioni non sono costanti nel tempo ed è perciò necessario stabilire:

- la necessità media di acqua, che dipende dall'uso (ad esempio estensione e tipologia di coltura irrigua o numero di abitanti serviti o tipologia di processo industriale, etc...);
- il prelievo massimo possibile con quella tipologia di presa e impianto idrico.

La portata media dipende quindi dall'uso che si rende necessario (fabbisogno) mentre la portata massima dipende dalle opere e dispositivi di presa e dal sistema di adduzione (tubi e/o canali).

Ad esempio, la portata media per uso irriguo dipende dall'area del terreno irriguo e dalle colture praticate e va calcolata in base alla D.G.R. 505/2017, mentre nel caso di un pozzo la portata massima dipende dalle caratteristiche della pompa installata, dalla quota a cui si deve portare l'acqua e dal diametro e lunghezza del tubo che determinano la prevalenza dell'impianto.

La necessità media è la “portata media” di istanza o concessione, mentre la massima portata derivabile dall'impianto rappresenta la “portata massima” della istanza o concessione.

Le portate media e massima, ai fini della presentazione delle istanze di derivazione, vanno espresse in litri al secondo (l/s) o in “moduli” (un “modulo” corrisponde a 100 l/s).

Per la scelta del modello di istanza da usare, bisogna verificare se la portata massima è pari o inferiore ai 2 l/s o superiore a tale valore: infatti, per le portate pari o inferiori ai 2 l/s, sono previste procedure semplificate di presentazione dell'istanza. Le portate massime inferiori o pari a 2l/s vengono definite, dal R.R. 6/2018 di “lieve entità”.

Attribuzione del “codice del modello” in base alla portata massima della derivazione			
Tipo di presa	lieve entità	Portata massima maggiore di 2 l/s	Tutte
Codice del modello	D3.1, D4.1, D5.1	D1.1, D6.1, D7.1	D2.1, D8.1, D9.1, D10.1

Uso della concessione

Gli usi previsti dall'articolo 3 del regolamento regionale n. 1 del 7 Febbraio 2012 sono:

- a) irriguo;
- b) potabile;
- c) industriale;
- d) piscicoltura, irrigazione di attrezzature sportive e di aree destinate a verde pubblico;
- e) idroelettrico;
- f) igienico e assimilati.

Il canone concessorio viene stabilito in base all'uso della concessione ed ai quantitativi medi d'acqua prelevati o alla potenza nominale dell'impianto (uso idroelettrico).

Definire l'uso è necessario anche per verificare che i quantitativi d'acqua richiesti siano consoni al fabbisogno e garantiscano l'utilizzo parsimonioso della risorsa. Una chiara identificazione dell'uso e degli elementi di dettaglio relativi allo stesso, permette di valutare la congruità della portata media richiesta con l'effettivo fabbisogno; tali informazioni sono perciò indispensabili per la presentazione dell'istanza.

Nel caso di usi plurimi va illustrata anche la modalità di co-uso in modo che sia possibile stabilire quale sia quello prevalente.

Per le concessioni di **“lieve entità”** (portata inferiore a 2 l/s) ad uso **“igienico e assimilati”** per gli stretti bisogni familiari (ovvero non connessi allo svolgimento di attività che hanno finalità economiche) l'art. 16 c.2 del R.R. n. 6/2017 prevede la semplificazione delle procedure di richiesta di nuova concessione, variante o rinnovo (modello D4.1). La semplificazione riduce molto la documentazione a corredo da produrre e consente la presentazione della domanda senza il supporto di un tecnico abilitato.

Per le concessioni di **“lieve entità”** (portata inferiore a 2 l/s) ad uso **“irriguo”**, anche con finalità economiche, l'art. 16 c.1 del R.R. n.6/2017 prevede la semplificazione delle procedure di richiesta di nuova concessione, variante o rinnovo (modello D5.1). La semplificazione riduce molto la documentazione a corredo da produrre e consente la presentazione della domanda senza il supporto di un tecnico abilitato.

Posizione

Un altro elemento indispensabile per la valutazione delle istanze è la posizione delle opere di presa. In base alla posizione infatti si verificano eventuali interferenze con altre derivazioni già assentite e si stimano i quantitativi d'acqua mediamente disponibili che determinano la compatibilità ambientale della derivazione e i vincoli derivanti dal rispetto del bilancio idrico.

Nelle istanze è perciò indispensabile indicare la posizione delle prese con precisione. A tal fine è possibile utilizzare il portale cartografico regionale accessibile dal sito web della Regione Liguria.

Come scegliere il modello da usare

Conoscendo le caratteristiche della derivazione, descritte sopra, ed in base al tipo di richiesta che si vuole fare è possibile stabilire in quale caso ci si trovi e quindi quale modello vada scelto.

Di seguito vengono, per ciascuna tipologia di richiesta, riportate in forma tabellare le corrispondenze tra i diversi casi e il codice del modello da usare.

Nuova concessione a derivare

Sono da considerarsi come nuove concessioni tutte le derivazioni, anche esistenti, che non hanno, al momento della presentazione dell'istanza, una concessione in corso di validità, anche qualora se ne stia temporaneamente continuando l'esercizio (ad esempio concessioni potabili scadute, di cui si continua l'esercizio per motivi di pubblica utilità).

Tipo di richiesta: nuova concessione a derivare	
Caso	Codice modello
Derivazione da acque superficiali per tutti gli usi non soggetti a procedure semplificate	D1.1
Derivazione di "lieve entità" ad uso "igienico e assimilati" connesso agli stretti bisogni familiari (no attività economiche)	D4.1
Derivazione di "lieve entità" ad uso "irriguo"	D5.1
Derivazione da acque sotterranee che necessita di nuovo pozzo con portata massima superiore a 2 l/s per qualsiasi uso	D6.1
Derivazione da acque sotterranee da pozzo esistente con portata massima superiore a 2 l/s per qualsiasi uso	D7.1

Variante

Durante l'esercizio di una concessione può rendersi necessario richiedere l'autorizzazione a variare alcuni elementi della stessa. Le varianti devono sempre essere richieste ed autorizzate prima di modificare la derivazione. Le varianti possono essere sostanziali o non sostanziali.

Ai sensi del comma 1 dell'art. 49 del R.D. 1775/33 tutte le varianti sostanziali sono soggette alle stesse condizioni di una nuova concessione.

Un iter semplificato di autorizzazione della variante può essere previsto, ai sensi del comma 2 dell'art. 49 del R.D. 1775/33, quando le variazioni non sono sostanziali. Seppure il comma 2 dell'art. 49 del regio decreto dia la possibilità di adottare un iter semplificato anche nel caso di aumento della portata derivata o potenza prodotta, in questo caso, la "non sostanzialità" deve essere attentamente valutata. Anche aumenti di piccola entità dei prelievi infatti possono compromettere il bilancio idrico, ledere il diritto a derivare di altri utenti o far superare i limiti d'impatto ambientale determinati dal PTA e sono quindi potenzialmente sostanziali.

Nel seguito sono forniti alcuni criteri per valutare se la variante che si vuole chiedere può essere non sostanziale e quindi si può accedere ad un iter di approvazione semplificato.

Sono sempre non sostanziali:

- la rinuncia ad un punto presa;
- la diminuzione della portata derivata (sia massima che media);
- la rinuncia ad un uso;
- la variazione dei mappali irrigui serviti dalla derivazione;
- modifiche puramente amministrative (cambio di nome dell'azienda concessionaria, aggiunta di un co-utente senza modifiche di portata derivata, etc..).

Inoltre, una variante è sempre non sostanziale se risponde positivamente a tutte le seguenti condizioni:

- a) non cambia la posizione dei punti di presa o restituzione;
- b) l'alterazione delle opere di raccolta e regolazione non determina un aumento della portata massima derivabile e non diminuisce il rilascio del deflusso minimo vitale o peggiora la modulazione temporale dei rilasci ecologici;
- c) l'eventuale alterazione delle opere di raccolta o regolazione non interferisce con il demanio idrico;
- d) la modifica non determina un aumento della portata media prelevata.

Negli altri casi, in generale, la variante è da trattare come sostanziale e quindi va presentata come una nuova derivazione. Esistono condizioni particolari che, nonostante non si possa rispondere positivamente a tutti i punti precedenti determinano comunque la non sostanzialità della variante, i più frequenti sono riportati nel seguito.

Nel caso non sia verificato il punto a) dell'elenco precedente, la variante non è sostanziale se si usa un pozzo nuovo e sono inoltre verificate tutte le seguenti condizioni:

- il nuovo pozzo è posto nelle immediate vicinanze rispetto quello/quelli già concesso/i (stesso campo pozzi);
- il nuovo pozzo è già stato autorizzato e non aumenta la portata media derivabile;
- lo spostamento è determinato da una impossibilità tecnica (intasamento etc.) ad utilizzare i/il pozzo/i concesso/i o dalla necessità di avere una ridondanza dei punti di prelievo utile per attività manutentive.

Nel caso non sia verificato il punto a) dell'elenco precedente, la variante non è sostanziale se si verifica che lo spostamento è limitato alla restituzione e sono inoltre verificate tutte le seguenti condizioni:

- la restituzione viene avvicinata alla presa, ovvero viene diminuita la lunghezza del tratto sotteso tra presa e restituzione;

- sono state già ottenute tutte le opportune autorizzazioni idrauliche;
- è stato verificato il ripristino del sito di restituzione abbandonato;

Nel caso non sia verificato il punto b) dell'elenco precedente, la variante non è sostanziale se viene dimostrato che il rilascio (acqua che rimane in alveo a valle della presa) rispetta la normativa del PTA ed in particolare che:

- sono rispettati il rilascio del DMV/DE (D.G.R. 609/2018 e ss.mm.ii.);
- il rischio ambientale della derivazione non aumenta (DGR.691/2018);

Nel caso non sia verificato il punto d) dell'elenco precedente, la variante non è sostanziale se sono verificate tutte le seguenti condizioni:

- la derivazione non è connessa allo svolgimento di attività economiche;
- viene dimostrato che l'aumento della portata media richiesta è inferiore ad 1% della portata media estiva;
- l'aumento della portata media derivata non determina un aumento della classe di rischio ambientale (DGR.691/2018);
- l'aumento della portata media derivata non interferisce con i diritti di altri utenti posti a valle.

Tipo di richiesta: Variante non sostanziale	
Caso	Codice modello
Derivazione con portata massima superiore a 2 l/s per qualsiasi uso	D2.1
Derivazione di "lieve entità" ad uso "igienico e assimilati" connesso agli stretti bisogni familiari (no attività economiche)	D4.1
Derivazione di "lieve entità" ad uso "irriguo"	D5.1
Tipo di richiesta: Variante sostanziale	
Caso	Codice modello
Derivazione da acque superficiali per tutti gli usi non soggetti a procedure semplificate	D1.1
Derivazione di "lieve entità" ad uso "igienico e assimilati" connesso agli stretti bisogni familiari (no attività economiche)	D4.1
Derivazione di "lieve entità" ad uso "irriguo"	D5.1
Derivazione da acque sotterranee che necessita di nuovo pozzo con portata massima superiore a 2 l/s per qualsiasi uso	D6.1
Derivazione da acque sotterranee da pozzo esistente con portata massima superiore a 2 l/s per qualsiasi uso	D7.1

Rinnovo

Il rinnovo può essere richiesto solo per concessioni ancora in corso di validità.

Per tutte le concessioni scadute, anche se ancora in esercizio per motivi di pubblica utilità, devono essere applicate le procedure relative alle nuove concessioni.

Al fine di evitare il monopolio della risorsa, nel caso in cui la concessione sia connessa allo svolgimento di attività economiche, è necessario, per il rinnovo, come per le nuove derivazioni, dare pubblica visibilità al procedimento, in modo da consentire ad altri utenti di richiedere l'accesso alla risorsa in concorrenza col concessionario uscente.

Qualora il rinnovo ricomprenda anche la richiesta di una variante sostanziale deve essere trattato come una nuova concessione.

Ogni richiesta di rinnovo può essere rifiutata o comportare la diminuzione della portata concessa se incompatibile con il PTA o superiore all'attuale fabbisogno; in generale deve essere garantito l'adeguamento alla normativa, vigente al momento del rinnovo (misura della portata, rilascio del DMV/DE, rispetto del bilancio idrico, etc.) e la verifica del fabbisogno.

Tipo di richiesta: rinnovo di concessione	
Caso	Codice modello
Derivazione da acque superficiali con portata massima superiore a 2 l/s per usi connessi ad attività economiche o con varianti sostanziali	D1.1
Derivazione con portata massima superiore a 2 l/s per usi non connessi ad attività economiche e senza varianti sostanziali	D3.1
Derivazione di "lieve entità" ad uso "igienico e assimilati" connesso agli stretti bisogni familiari (no attività economiche)	D4.1
Derivazione di "lieve entità" ad uso "irriguo"	D5.1
Derivazione da acque sotterranee da pozzo esistente con portata massima superiore a 2 l/s per usi connessi ad attività economiche o con varianti sostanziali	D7.1

Subentro, cessione e rinuncia

Subentro

Il subentro è un passaggio di titolarità della concessione che, pur dovendo essere richiesto al fine di regolarizzare la concessione, è garantito al subentrante da un diritto di legge e perciò non può essere negato né dal concessionario originale né dalla pubblica amministrazione. I casi in cui è possibile il subentro sono:

- morte del concessionario originario se perdura la necessità d'uso;
- passaggio di proprietà del fondo/i irriguo/i, o di quota parte dei fondi irrigui di pertinenza di una derivazione (comma 3 art. 20 del R.D. 1775/33);

In tutti i casi è necessario allegare alla richiesta la documentazione che comprovi le condizioni che determinano il diritto di subentro. E' inoltre necessario che il subentrante assuma consapevolezza degli obblighi finanziari (canoni pregressi eventualmente insoluti) e tecnici (adeguatezza tecnica delle opere rispetto al disciplinare di concessione ed alla normativa vigente) legati alla corretta conduzione della concessione stessa.

Cessione

In base al comma 1 dell'art. 20 del R.D. 1775/33 le utenze di derivazione non possono essere cedute senza il nulla osta dell'autorità concedente.

La richiesta di nulla osta alla cessione deve essere fatta dal concessionario uscente e firmata anche dal concessionario entrante, che si assume così gli obblighi finanziari (canoni pregressi eventualmente insoluti) e tecnici (adeguatezza tecnica delle opere rispetto al disciplinare di concessione ed alla normativa vigente) legati alla corretta conduzione della concessione stessa.

La richiesta di nulla osta deve essere accompagnata dall'illustrazione dei motivi che determinano la volontà di cessione e il nulla osta può essere negato dall'autorità concedente, al fine di rendere disponibile la risorsa in cessione (anche per quota parte) per altre utenze qualora il motivo di uso della concessione originaria sia esaurito, anche parzialmente, o sussista un pubblico interesse a rendere nuovamente disponibile la risorsa. La cessione dell'utenza senza il nulla osta determina, ai sensi dell'art. 55 del R.D. 1775/33, la decadenza del diritto a derivare.

Con il subentro e la cessione la concessione mantiene la scadenza originale.

Tipo di richiesta	Codice modello
Subentro	D8.1
Nulla Osta alla Cessione	D9.1
Rinuncia	D10.1

Compilazione dei modelli

Tutti i modelli sono strutturati in modo simile.

Nella prima pagina si richiede di riportare i dati anagrafici del richiedente ed eventualmente dell'azienda che sarà titolare della concessione. Nel caso di più richiedenti si può o ripetere le informazioni per tutti i richiedenti o far presentare la richiesta da un delegato. La delega deve contenere i dati del delegato, le attività per cui si fa la delega (ad esempio "richiesta di nuova concessione e gestione delle attività tecnico amministrative ad essa attinenti per conto di"), la durata della delega (ad esempio "fino all'ottenimento della concessione" o "fino alla scadenza della concessione salvo revoca" etc.) e deve essere firmata da tutti i richiedenti e allegata alla richiesta.

Nella seconda pagina sono riportati i dati essenziali alla presentazione dell'istanza (ad esempio, la posizione di prese e restituzioni o, nel caso di variante i riferimenti amministrativi della concessione che si vuole variare o il numero e la posizione dei punti di presa e i quantitativi d'acqua che si intendono derivare).

Nella pagina successiva sono richieste, se necessario, le informazioni relative all'uso e le altre informazioni di sintesi utili all'inquadramento tecnico dell'istanza. Tali informazioni dovranno essere integrate da elementi tecnici/progettuali minimi obbligatori che, a seconda della tipologia d'istanza, sono previsti dal R.R. 6/2017 e richiamati nell'allegato al modulo. Si consiglia di leggere anche l'elenco degli allegati prima di iniziare la compilazione del modulo di istanza.

A seguire si ha la possibilità di indicare se la derivazione o l'impianto di adduzione interessano o meno dei corsi d'acqua e sia quindi necessario richiedere anche l'occupazione dell'area demaniale interessata.

Segue quindi una pagina relativa agli elementi che, ai fini di semplificare la presentazione dell'istanza, può essere opportuno dichiarare con atto di notorietà (ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000).

In molti modelli segue una sezione in cui si dà la possibilità di indicare, nel caso di richiedenti plurimi, un referente (tra i richiedenti) che diventerà il destinatario di tutta la corrispondenza relativa all'istanza, ed eventualmente di aggiungere i riferimenti di un ulteriore soggetto (ad esempio un tecnico) a cui inviare la corrispondenza in aggiunta al soggetto referente.

Infine tutti i modelli terminano con l'elenco degli allegati all'istanza.

Invio

Tutti i documenti (richiesta ed allegati), a meno che non siano firmati digitalmente ed inviati via PEC, devono essere forniti sia in formato digitale sia in formato cartaceo. Gli indirizzi per l'invio si trovano sulla pagina web ufficiale della Regione Liguria. In particolare gli indirizzi pec sono elencati nel link "pec" che si trova nella zona inferiore della pagina principale (www.regione.liguria.it/pec.html).

E' auspicabile l'uso della firma digitale dei documenti presentati (sia la richiesta sia gli allegati tecnici) e il loro invio tramite PEC (documenti nativi digitali), ma è accettata anche la firma tradizionale su documento cartaceo e copia pdf dei documenti cartacei firmati con il conseguente invio dei documenti digitali su altro supporto (documenti nativi cartacei).

Solo per le istanze di lieve entità (portata massima inferiore a 2 l/s) è possibile non fornire la documentazione in formato digitale. Per tutte le altre derivazioni è fatto obbligo fornire una copia digitale dell'istanza e degli allegati.

Se il documento originale è firmato in cartaceo o l'invio non è tramite PEC è indispensabile fornire, all'atto della sottoscrizione del disciplinare, anche la copia cartacea originale e una dichiarazione che attesti la conformità dei documenti digitali con i cartacei. Copia cartacea può essere richiesta anche per documentazione nativa digitale.

Modello D1.1 “Istanza di concessione di derivazione da acque superficiali o da acque sorgive captate a livello del suolo” – nuove istanze, varianti sostanziali o rinnovi connessi ad attività economiche

Nella prima pagina si richiede di riportare i dati anagrafici del richiedente ed eventualmente dell'azienda che sarà titolare della concessione. Nel caso di più richiedenti si devono ripetere le informazioni per tutti (utilizzare i fogli aggiuntivi scaricabili dal sito ed allegarli alla domanda).

E' possibile far presentare la richiesta da un soggetto delegato. La delega deve contenere:

- i dati del/dei deleganti;
- i dati del delegato;
- le attività per cui si fa la delega (ad esempio “richiesta di nuova concessione e gestione delle attività tecnico-amministrative ad essa attinenti”) ;
- la durata della delega (ad esempio “fino all’ottenimento della concessione” o “fino alla scadenza della concessione salvo revoca” etc.);

La delega deve essere firmata da tutti i deleganti e allegata alla richiesta.

Nel caso in cui il richiedente sia il rappresentante legale di un'azienda o di un ente (o il suo delegato), devono essere inseriti anche i dati relativi all'azienda/ente che è l'intestatario della concessione.

Nella seconda pagina sono richiesti i dati essenziali relativi all'istanza ed in particolare nella prima sezione si chiede il tipo di istanza (nuovo, rinnovo, etc.) con gli eventuali riferimenti alla derivazione già concessa a cui ci si riferisce per rinnovi o varianti.

Segue poi l'indicazione del numero dei punti presa e, per ogni punto di presa, la sezione in cui vanno indicati i dati relativi al posizionamento della presa, la tipologia di corpo idrico da cui si deriva l'acqua, la portata media e la portata massima. Nel caso di più prese vanno utilizzati i fogli aggiuntivi scaricabili dal sito da allegare alla domanda.

Al fine di compilare la tabella relativa al singolo punto presa è possibile aiutarsi con la cartografia regionale, raggiungibile sia dal portale cartografico regionale sia dalla pagina web della Regione Liguria cliccando su SERVIZI ONLINE e scegliendo “derivazioni idriche”. Dalla pagina delle “derivazioni idriche” aprendo la cartografia delle derivazioni idriche si può, ingrandendo la scala, visualizzare la zona di interesse (presa esistente o zona dove si vorrebbe richiedere un nuovo punto di presa).

Usando il tasto di aggiunta dei livelli cartografici  si può aggiungere il reticolo idrografico (Repertorio Cartografico – Carte tematiche- Acque interne – Reticolo Idrografico e Bacini Idrografici sc. 1:10.000 DGR n.507/2019) o altri livelli cartografici di interesse disponibili nel

repertorio e quindi è possibile interrogare gli strati cartografici  vettoriali per conoscere i nomi, ove indicati, del corso d'acqua e del bacino idrografico.

Sul portale cartografico inoltre è possibile caricare come sfondo la CTR e verificare la toponomastica e altre informazioni relative a punti presa esistenti. Sul portale cartografico si possono inoltre leggere le coordinate del punto presa.

La tabella, oltre ai dati relativi al posizionamento del punto presa, richiede i quantitativi di portata media e massima per ciascuna presa.

La portata massima dipende dalla struttura della presa e del sistema di adduzione mentre la portata media dipende dal fabbisogno.

Il fabbisogno, per uso irriguo, deve essere determinato seguendo le indicazioni della D.G.R. 505/2017, che indica il volume medio annuale in base all'ambito territoriale, agli ettari coltivati, alla tipologia di colture e al metodo irriguo.

Per gli altri usi è opportuno riferirsi ai metodi di stima delle portate derivate riportati nella DGR 1313/2016 e in ogni caso tutti i valori di portata media richiesta devono essere motivati e il metodo di valutazione descritto con precisione nella relazione da allegare all'istruttoria.

Come previsto dall'art. 28 del R.D. 1775/33 il fabbisogno, in fase di rinnovo della concessione, deve essere sempre rivalutato in base alle esigenze attuali.

Se la derivazione ha più di un punto presa, le informazioni vanno ripetute per ciascun punto presa.

Nel caso di prese multiple il fabbisogno deve essere suddiviso tra le diverse prese in base alla stima della disponibilità idrica o alla tipologia di impianto.

Nel caso in cui la derivazione preveda la restituzione delle portate derivate (totale o parziale), vanno inseriti i dati relativi alla/e restituzione/i (posizione, quantitativo d'acqua restituita).

Nella terza pagina sono richieste le informazioni relative all'uso.

Per le differenti tipologie d'uso le informazioni di sintesi utili alla valutazione dell'istanza sono riportate nel modello e devono essere supportate da descrizioni di dettaglio, tavole e conti tecnici riportati negli allegati da presentare a corredo dell'istanza.

In quarta pagina è riportata la dicitura relativa alla richiesta di occupazione di aree demaniali che implica, nel caso in cui la derivazione abbia opere di presa o adduzione che insistono sul demanio idrico, la necessità di integrare l'istanza con gli elaborati previsti dal regolamento Regionale n. 7/2013.

Segue quindi una sezione relativa all'autocertificazione concernente stati, qualità personali o fatti che sono a diretta conoscenza del richiedente (dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'art.76 del D.P.R. n. 445/2000) che possono essere utili alla presentazione dell'istanza.

In particolare si ricorda che:

- nel caso di uso irriguo è necessario verificare l'impossibilità di afferire a strutture consortili esistenti per soddisfare i propri fabbisogni, in quanto l'art. 34 delle Norme di Attuazione del PTA riconosce le strutture consortili come strutture capaci di conseguire una migliore gestione della risorsa idrica rispetto ai singoli utenti;
- nel caso di uso potabile, al fine di favorire una gestione efficace del ciclo integrato delle acque è necessario verificare l'impossibilità di collegamento a strutture acquedottistiche esistenti e inoltre tale verifica è obbligatoria nel caso in cui si ricada nella fattispecie di cui all'art. 22 terzo comma delle Norme di Attuazione del PTA;
- è sempre necessario dichiarare la conformità della documentazione depositata in formato digitale con quella depositata in formato cartaceo.

La pagina dell'autocertificazione deve essere firmata da tutti i richiedenti o dal delegato e all'istanza e devono essere allegate anche le copie dei documenti di identità dei firmatari.

L'ultima pagina consente di aggiungere i riferimenti di un eventuale referente unico (tra i richiedenti) a cui verrà inviata la corrispondenza nel caso i soggetti richiedenti siano molteplici e di aggiungere un eventuale ulteriore soggetto a cui far pervenire la corrispondenza (ad esempio il tecnico abilitato che segue la pratica).

Il modulo termina con l'elenco degli allegati e la firma del/dei richiedente/i.

Tutti i documenti (richiesta ed allegati), a meno che non siano firmati digitalmente ed inviati via PEC, devono essere obbligatoriamente forniti sia in formato digitale sia in formato cartaceo.

Modello D2.1 “Istanza di variante non sostanziale relativa alla concessione di derivazione d’acqua”

Nella prima pagina si richiede di riportare i dati anagrafici del richiedente ed eventualmente dell’azienda che sarà titolare della concessione. Nel caso di più richiedenti si devono ripetere le informazioni per tutti i richiedenti.

E’ possibile far presentare la richiesta da un soggetto delegato. La delega deve contenere:

- i dati del/dei deleganti;
- i dati del delegato;
- le attività per cui si fa la delega (ad esempio “richiesta di nuova concessione e gestione delle attività tecnico-amministrative ad essa attinenti”) ;
- la durata della delega (ad esempio “fino all’ottenimento della concessione” o “fino alla scadenza della concessione salvo revoca” etc.);

La delega deve essere firmata da tutti i deleganti e allegata alla richiesta.

Nel caso in cui il richiedente sia il rappresentante legale di una azienda o di un ente (o il suo delegato) devono essere inseriti anche i dati relativi all’azienda/ente che è l’intestatario della concessione.

Nella seconda e terza pagina sono riportati i dati essenziali relativi all’istanza ed in particolare:

- i riferimenti alla derivazione già concessa che si intende variare;
- la tipologia di variante.

Alcune varianti, come già riportato in premessa, sono sempre non sostanziali, altre invece hanno necessità di essere valutate al fine di stabilire se sono davvero sostanziali o meno. Si raccomanda di fare una attenta verifica della tipologia di variante prima di presentare l’istanza in quanto se la variante è sostanziale l’istanza risulterebbe incompleta.

Sul portale cartografico regionale (accessibile dalla pagina dei SERVIZI ONLINE della regione, scegliendo i servizi relativi alle “derivazioni idriche” e quindi la “carta delle derivazioni idriche”) è possibile visualizzare le informazioni relative a punti presa esistenti.

Nel modulo non è prevista la richiesta di autorizzazioni idrauliche, in quanto una derivazione per poter essere oggetto di variante non sostanziale deve già essere regolare in tutti i suoi aspetti.

Segue quindi una sezione relativa all’autocertificazione concernente stati, qualità personali o fatti che sono a diretta conoscenza del richiedente (dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell’art.76 del D.P.R. n. 445/2000) che possono essere utili alla presentazione dell’istanza.

In particolare si ricorda che:

- non può essere presentata istanza di variante per una concessione scaduta;
- la condizione di invarianza sostanziale delle opere di raccolta, regolazione o restituzione dell'acqua, la loro ubicazione e l'uso sono condizioni essenziali per l'utilizzo di questa tipologia di istanza;
- è necessario che la derivazione rispetti appieno la normativa vigente in relazione al rilascio del DMV/DE e la misura delle portate derivate (DGR 1313/2016) al fine di ottenere la variante;
- il diritto a derivare, in caso di cessione dei terreni, è, ai sensi dell'art. 20 del R.D. 1775/33, di diritto in capo al nuovo proprietario dei terreni e perciò è necessario dimostrare il mantenimento della proprietà del fondo che dà diritto alla derivazione irrigua per poterla variare;
- è sempre necessario dichiarare la conformità della documentazione depositata in formato digitale con quella depositata in formato cartaceo.

La pagina dell'autocertificazione deve essere firmata da tutti i richiedenti o dal delegato e all'istanza e devono essere allegate anche le copie dei documenti di identità dei firmatari.

L'ultima pagina consente di aggiungere i riferimenti di un eventuale referente unico (tra i richiedenti) a cui verrà inviata la corrispondenza nel caso i soggetti richiedenti siano molteplici e di aggiungere un eventuale ulteriore soggetto a cui far pervenire la corrispondenza (ad esempio il tecnico abilitato che segue la pratica).

Il modulo termina con l'elenco degli allegati e la firma del/dei richiedente/i.

Tutti i documenti (richiesta ed allegati), a meno che non siano firmati digitalmente ed inviati via PEC, devono essere forniti sia in formato digitale sia in formato cartaceo.

E' auspicabile l'uso della firma digitale dei documenti presentati (sia la richiesta sia gli allegati tecnici) e il loro invio tramite PEC (documenti nativi digitali), ma è accettata anche la firma tradizionale su documento cartaceo e copia pdf dei documenti cartacei firmati con il conseguente invio dei documenti digitali su altro supporto (documenti nativi cartacei).

Se il documento originale è firmato in cartaceo o l'invio non è tramite PEC è però indispensabile fornire, all'atto della sottoscrizione del disciplinare, anche la copia cartacea e una dichiarazione che attesti la conformità dei documenti digitali con i cartacei.

Modello D3.1 “Istanza di rinnovo di derivazioni d’acqua” - senza varianti per utenze non connesse allo svolgimento di attività economiche

Nella prima pagina si richiede di riportare i dati anagrafici del richiedente ed eventualmente dell’azienda che sarà titolare della concessione. Nel caso di più richiedenti si devono ripetere le informazioni per tutti i richiedenti.

E’ possibile far presentare la richiesta da un soggetto delegato. La delega deve contenere:

- i dati del/dei deleganti;
- i dati del delegato;
- le attività per cui si fa la delega (ad esempio “richiesta di nuova concessione e gestione delle attività tecnico-amministrative ad essa attinenti”);
- la durata della delega (ad esempio “fino all’ottenimento della concessione” o “fino alla scadenza della concessione salvo revoca” etc.);

La delega deve essere firmata da tutti i deleganti e allegata alla richiesta.

Nel caso in cui il richiedente sia il rappresentante legale di una azienda o di un ente (o il suo delegato) devono essere inseriti anche i dati relativi all’azienda/ente che è l’intestatario della concessione.

Si ricorda comunque che, per poter utilizzare questo tipo d’istanza, l’uso dell’acqua non può essere connesso ad attività economiche né usata nei processi produttivi o a supporto degli stessi (ad esempio usi igienico e assimilati connessi allo svolgimento delle attività produttive).

Nella seconda e terza pagina sono richiesti i dati essenziali relativi all’istanza ed in particolare nella prima sezione sono richieste le specifiche relative all’istanza, con i riferimenti alla concessione oggetto di rinnovo.

In concomitanza con il rinnovo possono essere richieste varianti non sostanziali. E’ importante verificare che la variante non sia sostanziale prima di presentare l’istanza in quanto nel caso in cui si voglia richiedere un rinnovo con variante sostanziale l’istanza deve essere presentata con i moduli per le nuove concessioni (D1.1 o D7.1).

Nella quarta e quinta pagina sono riportati i dati di base della derivazione.

In fase di rinnovo è infatti necessario verificare le informazioni relative ai punti presa.

In particolare è necessario verificare la posizione delle prese esistenti, disponibile sulla cartografia regionale, raggiungibile sia dal portale cartografico regionale sia dalla pagina web della Regione Liguria cliccando su SERVIZI ONLINE e scegliendo “derivazioni idriche” e poi aprendo la cartografia delle derivazioni idriche.

Ingrandendo la cartografia con il tasto , e spostandosi con il tasto  è possibile visualizzare la zona di interesse. Usando gli sfondi disponibili è possibile inoltre verificare la corretta posizione del/dei punti di presa.

Sul portale cartografico ad esempio è possibile caricare la CTR come sfondo per verificare la toponomastica e altre informazioni relative a tutti i punti presa esistenti. Dal portale cartografico è inoltre possibile leggere le coordinate del punto di interesse.

Usando il tasto di aggiunta dei livelli cartografici  si può inoltre aggiungere il reticolo idrografico (Repertorio Cartografico – Carte tematiche- Acque interne – Reticolo Idrografico e Bacini Idrografici sc. 1:10.000 DGR n.507/2019) o altri livelli cartografici di interesse disponibili nel repertorio e quindi interrogare gli strati cartografici  vettoriali per conoscere i nomi, ove indicati, del corso d'acqua e del bacino idrografico.

La tabella, oltre ai dati relativi al posizionamento del punto presa, richiede i quantitativi di portata media e massima per ciascuna presa.

La portata massima dipende dalla struttura della presa e del sistema di adduzione mentre la portata media dipende dal fabbisogno.

Come previsto dall'art. 28 del R.D. 1775/33 il fabbisogno, in fase di rinnovo della concessione, deve essere sempre rivalutato in base alle esigenze attuali.

Il fabbisogno per uso irriguo deve essere determinato seguendo le indicazioni della D.G.R. 505/2017, che indica il volume medio annuale in base agli ettari coltivati, alla tipologia di colture e al metodo irriguo.

Per gli altri usi è opportuno riferirsi ai metodi di stima delle portate derivate riportati nella DGR 1313/2016 e in ogni caso tutti i valori di portata media richiesta devono essere motivati e il metodo di valutazione descritto con precisione nella relazione da allegare all'istruttoria.

Se la derivazione ha più di un punto presa, le informazioni vanno ripetute per ciascun punto presa.

Nel caso di prese multiple il fabbisogno deve essere suddiviso tra le diverse prese.

Nel caso in cui la derivazione preveda la restituzione delle portate derivate (totale o parziale), vanno inseriti i dati relativi alla/e restituzione/i (posizione, quantitativo d'acqua restituita).

In chiusura della quinta pagina è riportata la dicitura relativa alla richiesta di occupazione di aree demaniali che implica, nel caso in cui la derivazione abbia opere di presa o adduzione che insistono sul demanio idrico, la necessità di integrare l'istanza con gli elaborati previsti dal regolamento Regionale n. 7/2013.

Segue quindi una sezione relativa all'autocertificazione concernente stati, qualità personali o fatti che sono a diretta conoscenza del richiedente (dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'art.76 del D.P.R. n. 445/2000) che possono essere utili alla presentazione dell'istanza.

In particolare si ricorda che:

- la condizione di invarianza sostanziale delle opere di raccolta, regolazione o restituzione dell'acqua, la loro ubicazione e l'uso sono condizioni essenziali per l'utilizzo di questa tipologia di istanza;
- è necessario che la derivazione rispetti appieno la normativa vigente in relazione al rilascio del DMV/DE e la misura delle portate derivate al fine di ottenere il rinnovo;
- il diritto a derivare, in caso di cessione dei terreni, è, ai sensi dell'art. 20 del R.D. 1775/33, in capo al nuovo proprietario dei terreni e perciò è necessario dimostrare il mantenimento della proprietà del fondo che dà diritto alla derivazione irrigua;
- è sempre necessario dichiarare la conformità della documentazione depositata in formato digitale con quella depositata in formato cartaceo.

La pagina dell'autocertificazione deve essere firmata da tutti i richiedenti o dal delegato e all'istanza devono essere allegate anche le copie dei documenti di identità dei firmatari.

L'ultima pagina consente di aggiungere i riferimenti di un eventuale referente unico a cui verrà inviata la corrispondenza nel caso in cui i soggetti richiedenti siano molteplici e permette inoltre di aggiungere un eventuale ulteriore soggetto a cui far pervenire la corrispondenza (ad esempio il tecnico abilitato che segue la pratica).

Il modulo termina con l'elenco degli allegati e la firma del/dei richiedente/i.

Tutti i documenti (richiesta ed allegati), a meno che non siano firmati digitalmente ed inviati via PEC, devono essere forniti sia in formato digitale sia in formato cartaceo.

E' auspicabile l'uso della firma digitale dei documenti presentati (sia la richiesta sia gli allegati tecnici) e il loro invio tramite PEC (documenti nativi digitali), ma è accettata anche la firma tradizionale su documento cartaceo e copia pdf dei documenti cartacei firmati con il conseguente invio dei documenti digitali su altro supporto (documenti nativi cartacei).

Se il documento originale è firmato in cartaceo o l'invio non è tramite PEC è però indispensabile fornire, all'atto della sottoscrizione del disciplinare, anche la copia cartacea e una dichiarazione che attesti la conformità dei documenti digitali con i cartacei.

Modello D4.1 “Istanza di derivazione di lieve entità ad uso igienico e assimilati connessi agli stretti bisogni familiari (art. 16 c.2 del R.R. n. 6/2017) – portata massima derivabile inferiore a 2 l/s

Nella prima pagina si richiede di riportare i dati anagrafici del richiedente che sarà titolare della concessione. Nel caso di più richiedenti si devono ripetere le informazioni per tutti i richiedenti.

E' possibile far presentare la richiesta da un soggetto delegato. La delega deve contenere:

- i dati del/dei deleganti;
- i dati del delegato;
- le attività per cui si fa la delega (ad esempio “richiesta di nuova concessione e gestione delle attività tecnico-amministrative ad essa attinenti”) ;
- la durata della delega (ad esempio “fino all’ottenimento della concessione” o “fino alla scadenza della concessione salvo revoca” etc.);

La delega deve essere firmata da tutti i deleganti e allegata alla richiesta unitamente all’informativa sul trattamento dei dati personali.

Seguono quindi le specifiche relative alla tipologia di istanza presentata.

Per rinnovi o modifiche di concessioni esistenti è necessario riportare i dati relativi alla concessione originaria.

Si ricorda inoltre che:

- il rinnovo deve essere richiesto prima che la concessione sia scaduta;
- la variante è sicuramente non sostanziale se sussistono **tutte** le seguenti condizioni:
 - a) non cambia la posizione dei punti di presa e/o restituzione;
 - b) l’alterazione delle opere di raccolta e regolazione non determina un aumento della portata massima derivabile né diminuisce il rilascio del deflusso minimo vitale né peggiora la modulazione temporale dei rilasci ecologici;
 - c) la modifica non determina un aumento della portata media prelevata.

Negli altri casi, in generale, la variante è da trattare come sostanziale e quindi verrà valutata come una nuova derivazione, a meno che non si verifichino condizioni particolari. Le condizioni particolari più frequenti sono riportate nel seguito.

Nel caso non sia verificato il punto a) dell’elenco precedente, la variante non è sostanziale se si usa un pozzo nuovo e sono inoltre verificate tutte le seguenti condizioni:

- il nuovo pozzo è posto nelle immediate vicinanze rispetto quello/quelli già concesso/i (stesso campo pozzi);
- il nuovo pozzo è già stato autorizzato e non aumenta la portata media derivabile;

- lo spostamento è determinato da una impossibilità tecnica (intasamento etc.) ad utilizzare i/il pozzo/i concesso/i o dalla necessità di avere una ridondanza dei punti di prelievo utile per attività manutentive.

Nel caso a) dell'elenco precedente, la variante non è sostanziale se si verifica che lo spostamento è limitato alla restituzione e sono inoltre verificate tutte le seguenti condizioni:

- la restituzione viene avvicinata alla presa, ovvero viene diminuita la lunghezza del tratto sotteso tra presa e restituzione;
- sono state ottenute tutte le opportune autorizzazioni idrauliche;
- è stato verificato il ripristino del sito di restituzione abbandonato;

Nel caso b) dell'elenco precedente, la variante non è sostanziale se viene dimostrato che il rilascio (acqua che rimane in alveo a valle della presa) rispetta la normativa del PTA ed in particolare che:

- sono rispettati il rilascio del DMV/DE;
- il rischio ambientale della derivazione non aumenta;

Nel caso c) dell'elenco precedente, la variante non è sostanziale se sono verificate tutte le seguenti condizioni:

- la derivazione non è connessa allo svolgimento di attività economiche;
- viene dimostrato che l'aumento della portata media richiesta è inferiore ad 1% della portata media estiva;
- l'aumento della portata media derivata non determina un aumento della classe di rischio ambientale;
- l'aumento della portata media derivata non interferisce con i diritti di altri utenti posti a valle.

Nella seconda pagina sono riportati i dati essenziali relativi all'istanza ed in particolare il numero dei punti presa e la loro tipologia.

I dati relativi al posizionamento della presa, alla tipologia di corpo idrico da cui si deriva l'acqua, la portata media e massima per ogni punto presa sono sempre indispensabili, anche nel caso di rinnovo.

Al fine di compilare la tabella relativa al punto presa è possibile aiutarsi con, l'uso cartografia regionale raggiungibile o dal portale cartografico regionale o dalla pagina web della regione Liguria cliccando su SERVIZI ONLINE e scegliendo "derivazioni idriche" e quindi aprendo la cartografia delle derivazioni idriche che consente di visualizzare, ingrandendo la scala, la zona di interesse (presa esistente o zona dove si vorrebbe richiedere un nuovo punto di presa).

E' possibile verificare la posizione delle prese esistenti, disponibile sulla cartografia regionale, raggiungibile sia dal portale cartografico regionale sia dalla pagina web della Regione Liguria cliccando su SERVIZI ONLINE e scegliendo "derivazioni idriche" e quindi aprendo la cartografia delle derivazioni idriche.

Ingrandendo la scala con il tasto , e spostandosi con il tasto  è possibile visualizzare la zona di interesse e usando gli sfondi disponibili si può verificare la corretta posizione del/dei punti di presa.

Usando il tasto di aggiunta dei livelli cartografici  si può aggiungere il reticolo idrografico (Repertorio Cartografico – Carte tematiche- Acque interne – Reticolo Idrografico e Bacini Idrografici sc. 1:10.000 DGR n.507/2019) o altri livelli cartografici di interesse disponibili nel repertorio e quindi interrogare gli strati cartografici  vettoriali per conoscere i nomi, ove indicati, del corso d'acqua e del bacino idrografico.

Sul portale cartografico inoltre è possibile caricare come sfondo la CTR e verificare la toponomastica e altre informazioni relative a punti presa esistenti. Sul portale cartografico si possono inoltre leggere le coordinate del punto presa.

La tabella, oltre ai dati relativi al posizionamento del punto presa, richiede i quantitativi di portata media e massima per ciascuna presa.

La portata media dipende dal fabbisogno mentre la portata massima dipende dalla struttura della presa e del sistema di adduzione. Ad esempio nel caso di un pozzo la portata massima dipende dalle caratteristiche della pompa installata, dalla quota a cui si deve portare l'acqua e dalla dimensione e lunghezza del tubo che determinano la prevalenza dell'impianto.

In generale, per i rinnovi la portata massima può essere valutata empiricamente misurando, con un recipiente di volume noto, quanto tempo ci vuole a riempirlo derivando il massimo possibile e dividendo il volume, espresso in litri, per il tempo di riempimento, espresso in secondi.

Il fabbisogno dipende, in generale, dal numero di persone servite dall'utenza.

Come previsto dall'art. 28 del R.D. 1775/33 il fabbisogno, in fase di rinnovo della concessione, deve essere sempre rivalutato in base alle esigenze attuali.

Se la derivazione ha più di un punto presa, le informazioni vanno ripetute per ciascun punto presa.

Nel caso di prese multiple il fabbisogno deve essere suddiviso tra le diverse prese.

Nel caso in cui la derivazione preveda la restituzione delle portate derivate (totale o parziale), vanno inseriti i dati relativi alla/e restituzione/i (posizione, quantitativo d'acqua restituita).

Nella terza pagina devono essere descritti i dettagli d'uso, riportando almeno un'indicazione del numero di persone servite e periodi di utilizzo, ad esempio indicando il numero dei componenti del nucleo familiare e una stima del numero di mesi all'anno in cui si deriva l'acqua.

Deve inoltre essere fornita una descrizione dell'impianto, come ad esempio il dislivello tra la presa e il primo punto di utilizzo, la presenza di eventuali serbatoi di accumulo ed il loro volume, la dimensione e lunghezza di tubi e/o canali, la tipologie e le specifiche di eventuali pompe e sistemi di regolazione elettro-meccanica. Possono essere allegati disegni o schemi e, nel caso d'impianti esistenti, anche foto. Non è necessario che disegni e foto siano firmati da un tecnico abilitato ma devono comunque essere firmati dal richiedente.

Se l'opera di presa o le opere di adduzione (tubi e/o canali) della derivazione occupano aree demaniali, la richiesta di occupazione delle aree demaniali deve essere contestuale all'istanza di derivazione e quindi quest'ultima deve essere integrata con gli elaborati previsti dal regolamento Regionale n. 7/2013.

Segue quindi una sezione relativa all'autocertificazione concernente stati, qualità personali o fatti che sono a diretta conoscenza del richiedente (dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'art.76 del D.P.R. n. 445/2000) che possono essere utili alla presentazione dell'istanza.

In particolare si ricorda che:

- è necessario verificare che venga correttamente rilasciato il DMV/DE;
- se previsto dal disciplinare, è necessario verificare che il misuratore di portata sia conforme alla concessione e in regolare stato di funzionamento.

Nella pagina dell'autocertificazione non devono essere necessariamente spuntate tutte le voci dell'elenco, ma solo quelle pertinenti alla richiesta e note al richiedente. La mancata compilazione dell'autocertificazione può comportare la richiesta d'informazioni aggiuntive o la necessità di visite in loco per la valutazione degli elementi mancanti.

L'autocertificazione deve essere firmata da tutti i richiedenti o dal delegato e all'istanza devono essere allegate anche le copie dei documenti di identità dei firmatari.

L'ultima pagina consente di aggiungere i riferimenti di un eventuale referente unico a cui verrà inviata la corrispondenza nel caso i soggetti richiedenti siano molteplici e di aggiungere un eventuale ulteriore soggetto a cui far pervenire la corrispondenza (ad esempio il tecnico abilitato che segue la pratica).

Il modulo termina con l'elenco degli allegati e la firma del/dei richiedente/i.

Tutti i documenti (richiesta ed allegati) devono essere firmati dai richiedenti. Nel caso si vogliano fornire i documenti in formato digitale, è possibile firmare digitalmente i documenti (sia la

richiesta sia gli allegati tecnici), ma è accettata anche la firma tradizionale su documento cartaceo e copia pdf dei documenti firmati. Nel secondo caso è comunque necessario fornire un originale cartaceo , firmato, della documentazione presentata.

Modello D5.1 “Istanza di derivazione di lieve entità ad uso irriguo ai sensi dell’articolo 16 c.1 del R.R. n. 6/2017” – portata massima derivabile inferiore a 2 l/s

Nella prima pagina si richiede di riportare i dati anagrafici del richiedente ed eventualmente dell’azienda che sarà titolare della concessione. Nel caso di più richiedenti si devono ripetere le informazioni per tutti i richiedenti.

E’ possibile far presentare la richiesta da un soggetto delegato. La delega deve contenere:

- i dati del/dei deleganti;
- i dati del delegato;
- le attività per cui si fa la delega (ad esempio “richiesta di nuova concessione e gestione delle attività tecnico-amministrative ad essa attinenti”) ;
- la durata della delega (ad esempio “fino all’ottenimento della concessione” o “fino alla scadenza della concessione salvo revoca” etc.);

La delega deve essere firmata da tutti i deleganti e allegata alla richiesta.

Nel caso in cui il richiedente sia il rappresentante legale di una azienda o di un ente (o il suo delegato) devono essere inseriti anche i dati relativi all’azienda/ente che è l’intestatario della concessione.

Nella seconda pagina sono richiesti i dati essenziali relativi all’istanza ed in particolare, nella prima sezione, sono richieste le specifiche relative all’istanza, con i riferimenti all’eventuale concessione oggetto di rinnovi o varianti.

Per rinnovi o modifiche di concessioni esistenti è necessario riportare i dati relativi alla concessione originaria.

Si ricorda inoltre che:

- il rinnovo deve essere richiesto prima che la concessione sia scaduta;
- la variante è sicuramente non sostanziale se sussistono **tutte** le seguenti condizioni:
 - a) non cambia la posizione dei punti di presa e/o restituzione;
 - b) l’alterazione delle opere di raccolta e regolazione non determina un aumento della portata massima derivabile né diminuisce il rilascio del deflusso minimo vitale né peggiora la modulazione temporale dei rilasci ecologici;
 - c) la modifica non determina un aumento della portata media prelevata.

Negli altri casi, in generale, la variante è da trattare come sostanziale e quindi verrà valutata come una nuova derivazione, a meno che non si verifichino condizioni particolari. Le condizioni particolari più frequenti sono riportate nel seguito.

Nel caso a) dell'elenco precedente, la variante non è sostanziale se si verifica che lo spostamento o aggiunta del punto presa è un pozzo e sono inoltre verificate tutte le seguenti condizioni:

- il nuovo pozzo è posto nelle immediate vicinanze rispetto quello/quelli già concessi/i;
- lo spostamento è determinato da un'impossibilità tecnica (intasamento etc.) ad utilizzare i/il pozzo/i concessi/i;
- il nuovo pozzo è già stato autorizzato e non aumenta la portata media derivabile;

Nel caso a) dell'elenco precedente, la variante non è sostanziale se si verifica che lo spostamento è limitato alla restituzione e sono inoltre verificate tutte le seguenti condizioni:

- la restituzione viene avvicinata alla presa, ovvero viene diminuita la lunghezza del tratto sotteso tra presa e restituzione;
- sono state ottenute tutte le opportune autorizzazioni idrauliche;
- è stato verificato il ripristino del sito di restituzione abbandonato;

Nel caso b) dell'elenco precedente, la variante non è sostanziale se viene dimostrato che il rilascio (acqua che rimane in alveo a valle della presa) rispetta la normativa del PTA ed in particolare che:

- sono rispettati il rilascio del DMV/DE;
- il rischio ambientale della derivazione non aumenta;

Nel caso c) dell'elenco precedente, la variante non è sostanziale se sono verificate tutte le seguenti condizioni:

- la derivazione non è connessa allo svolgimento di attività economiche;
- viene dimostrato che l'aumento della portata media richiesta è inferiore ad 1% della portata media estiva;
- l'aumento della portata media derivata non determina un aumento della classe di rischio ambientale;
- l'aumento della portata media derivata non interferisce con i diritti di altri utenti posti a valle.

Seguono quindi i dati essenziali relativi all'istanza ed in particolare il numero dei punti presa e la loro tipologia.

I dati relativi al posizionamento della presa, alla tipologia di corpo idrico da cui si deriva l'acqua, la portata media e massima per ogni punto presa sono sempre indispensabili, anche nel caso di rinnovo.

Al fine di compilare la tabella relativa al punto presa è possibile aiutarsi con, l'uso cartografia regionale raggiungibile o dal portale cartografico regionale o dalla pagina web della regione Liguria cliccando su SERVIZI ONLINE e scegliendo "derivazioni idriche" e quindi aprendo la cartografia delle derivazioni idriche che consente di visualizzare, ingrandendo la scala, la zona di interesse (presa esistente o zona dove si vorrebbe richiedere un nuovo punto di presa).

E' possibile verificare la posizione delle prese esistenti, disponibile sulla cartografia regionale, raggiungibile sia dal portale cartografico regionale sia dalla pagina web della Regione Liguria cliccando su SERVIZI ONLINE e scegliendo "derivazioni idriche" e quindi aprendo la cartografia delle derivazioni idriche.

Ingrandendo la scala con il tasto , e spostandosi con il tasto  è possibile visualizzare la zona di interesse e usando gli sfondi disponibili si può verificare la corretta posizione del/dei punti di presa.

Usando il tasto di aggiunta dei livelli cartografici  si può aggiungere il reticolo idrografico (Repertorio Cartografico – Carte tematiche- Acque interne – Reticolo Idrografico e Bacini Idrografici sc. 1:10.000 DGR n.507/2019) o altri livelli cartografici di interesse disponibili nel repertorio e quindi interrogare gli strati cartografici  vettoriali per conoscere i nomi, ove indicati, del corso d'acqua e del bacino idrografico.

Sul portale cartografico inoltre è possibile caricare come sfondo la CTR e verificare la toponomastica e altre informazioni relative a punti presa esistenti. Sul portale cartografico si possono inoltre leggere le coordinate del punto presa.

La tabella, oltre ai dati relativi al posizionamento del punto presa, richiede i quantitativi di portata media e massima per ciascuna presa.

La portata media dipende dal fabbisogno mentre la portata massima dipende dalla struttura della presa e del sistema di adduzione. Ad esempio nel caso di un pozzo la portata massima dipende dalle caratteristiche della pompa installata, dalla quota a cui si deve portare l'acqua e dalla dimensione e lunghezza del tubo che determinano la prevalenza dell'impianto.

In generale, per i rinnovi la portata massima può essere valutata empiricamente misurando, con un recipiente di volume noto, quanto tempo ci vuole a riempirlo derivando il massimo possibile e dividendo il volume, espresso in litri, per il tempo di riempimento, espresso in secondi.

Come previsto dall'art. 28 del R.D. 1775/33 il fabbisogno, in fase di rinnovo della concessione, deve essere sempre rivalutato in base alle esigenze attuali.

Se la derivazione ha più di un punto presa, le informazioni vanno ripetute per ciascun punto presa.

Nel caso di prese multiple il fabbisogno deve essere suddiviso tra le diverse prese.

Nel caso in cui la derivazione preveda la restituzione delle portate derivate (totale o parziale), vanno inseriti i dati relativi alla/e restituzione/i (posizione, quantitativo d'acqua restituita).

Nella terza pagina è riportata la tabella dei terreni irrigui a cui è correlata la concessione e le informazioni che consentono di verificare che la portata media richiesta risponda al fabbisogno irriguo medio. In particolare tale fabbisogno deve essere determinato seguendo le indicazioni della DGR 505/2017 che consente di calcolare il volume irriguo medio annuale in base agli ettari coltivati, alla tipologia di colture e al metodo di irrigazione.

Nel caso di nuove derivazioni o varianti deve inoltre sempre essere fornita una descrizione dell'impianto, come ad esempio il dislivello tra la presa e il primo punto di utilizzo, la presenza di eventuali serbatoi di accumulo ed il loro volume, la dimensione e lunghezza di tubi e/o canali, la tipologie e le specifiche di eventuali pompe e sistemi di regolazione elettro-meccanica. Possono essere allegati disegni o schemi e, nel caso di impianti esistenti anche foto. Non è necessario che disegni e foto siano firmati da un tecnico abilitato ma devono comunque essere firmati dal richiedente. Per le altre tipologie di istanze la descrizione dell'impianto non è sempre necessaria ma, vista la durata più che decennale delle concessioni, è utile, al fine di facilitare le valutazioni, compilare la sezione anche nel caso di rinnovo.

Se l'opera di presa o le opere di adduzione (tubi e/o canali) della derivazione occupano aree demaniali, la richiesta di occupazione delle aree demaniali deve essere contestuale all'istanza di derivazione e quindi quest'ultima deve essere integrata con gli elaborati previsti dal regolamento Regionale n. 7/2013.

Segue quindi una sezione relativa all'autocertificazione concernente stati, qualità personali o fatti che sono a diretta conoscenza del richiedente (dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'art.76 del D.P.R. n. 445/2000) che possono essere utili alla presentazione dell'istanza.

In particolare si ricorda che:

- se la presa è superficiale è necessario verificare che venga correttamente rilasciato il DMV/DE;
- se previsto dal disciplinare, è necessario verificare che il misuratore di portata sia conforme alla concessione e in regolare stato di funzionamento.

Nella pagina dell'autocertificazione non devono essere necessariamente spuntate tutte le voci dell'elenco, ma solo quelle pertinenti alla richiesta e note al richiedente. La mancata compilazione dell'autocertificazione può comportare la richiesta di informazioni aggiuntive o a visite in loco necessarie alla valutazione, ma non implica il rigetto dell'istanza.

L'autocertificazione deve essere firmata da tutti i richiedenti o dal delegato e all'istanza devono essere allegate anche le copie dei documenti di identità dei firmatari.

L'ultima pagina consente di aggiungere i riferimenti di un eventuale referente unico a cui verrà inviata la corrispondenza, nel caso i soggetti richiedenti siano molteplici, e di aggiungere un eventuale ulteriore soggetto a cui far pervenire la corrispondenza (ad esempio il tecnico abilitato che segue la pratica).

Il modulo termina con l'elenco degli allegati e la firma del/dei richiedente/i.

Tutti i documenti (richiesta ed allegati) devono essere firmati dai richiedenti.

Nel caso si vogliano fornire i documenti in formato digitale è possibile firmare digitalmente i documenti (sia la richiesta sia gli allegati tecnici) ma è accettata anche la firma tradizionale su documento cartaceo e copia pdf dei documenti firmati. Nel secondo caso è comunque necessario fornire un originale, firmato, della documentazione presentata.

Modello D6.1 “Istanza di autorizzazione alla ricerca acque sotterranee da pozzo e rilascio di concessione di derivazione di acque”

Nella prima pagina si richiedono i dati anagrafici del richiedente ed eventualmente dell'azienda che sarà titolare della concessione. Nel caso di più richiedenti si devono ripetere le informazioni per tutti i richiedenti.

E' possibile far presentare la richiesta da un soggetto delegato. La delega deve contenere:

- i dati del/dei deleganti;
- i dati del delegato;
- le attività per cui si fa la delega (ad esempio “richiesta di nuova concessione e gestione delle attività tecnico-amministrative ad essa attinenti”) ;
- la durata della delega (ad esempio “fino all’ottenimento della concessione” o “fino alla scadenza della concessione salvo revoca” etc.);

La delega deve essere firmata da tutti i deleganti e allegata alla richiesta unitamente all’informativa sul trattamento dei dati personali.

Nel caso in cui il richiedente sia il rappresentante legale di un'azienda o di un ente (o il suo delegato) devono essere inseriti anche i dati relativi all'azienda/ente che è l'intestatario della concessione.

Nella seconda pagina sono riportati i dati essenziali relativi all'istanza ed in particolare nella prima sezione le specifiche relative all'istanza con gli eventuali riferimenti alla derivazione già concessa a cui ci si riferisce per varianti o che si vuole rinnovare.

Segue poi l'indicazione del numero dei punti di presa e, per ogni punto di presa:

- i dati relativi alla posizione presunta di terebrazione;
- le caratteristiche del corpo idrico da cui si deriva l'acqua;
- la portata media richiesta;
- la portata massima derivabile.

Al fine di compilare la tabella relativa al punto presa è possibile aiutarsi con la cartografia regionale, raggiungibile sia dal portale cartografico regionale sia dalla pagina web della Regione Liguria cliccando su SERVIZI ONLINE e scegliendo “derivazioni idriche”.

Aperto la cartografia delle derivazioni idriche è possibile visualizzare, ingrandendo la scala, la zona di interesse (presa esistente o zona dove si vorrebbe terebrare il nuovo pozzo).

Usando il tasto di aggiunta dei livelli cartografici  si può aggiungere il reticolo idrografico (Repertorio Cartografico – Carte tematiche- Acque interne – Reticolo Idrografico e Bacini

Idrografici sc. 1:10.000 DGR n.507/2019) o altri livelli cartografici di interesse disponibili nel repertorio e quindi è possibile interrogare gli strati cartografici  vettoriali per conoscere i nomi, ove indicati, del corso d'acqua e del bacino idrografico.

Sul portale cartografico inoltre è possibile caricare come sfondo la CTR e verificare la toponomastica e altre informazioni relative a punti presa esistenti. Sul portale cartografico si possono inoltre leggere le coordinate del punto presa.

La tabella, oltre ai dati relativi al posizionamento del punto presa, richiede i quantitativi di portata media e massima per ciascuna presa.

La portata massima dipende dalla struttura della presa e del sistema di adduzione mentre la portata media dipende dal fabbisogno.

Il fabbisogno per uso irriguo deve essere determinato seguendo le indicazioni della D.G.R. 505/2017, che indica il volume medio annuale in base agli ettari coltivati, alla tipologia di colture e al metodo irriguo.

Se la derivazione ha più di un punto presa, le informazioni vanno ripetute per ciascun punto presa.

Nel caso di prese multiple il fabbisogno deve essere suddiviso tra le diverse prese.

Nel caso in cui la derivazione preveda la restituzione delle portate derivate (totale o parziale), vanno inseriti i dati relativi alla/e restituzione/i (posizione, quantitativo d'acqua restituita).

Per gli altri usi (caso di couso) è opportuno riferirsi ai metodi di stima delle portate derivate riportati nella DGR 1313/2016 e in ogni caso tutti i valori di portata media richiesta devono essere motivati e il metodo di valutazione descritto con precisione nella relazione da allegare all'istruttoria.

Nella terza pagina sono richieste le informazioni relative all'uso.

Per le differenti tipologie d'uso le informazioni di sintesi utili alla valutazione dell'istanza sono riportate nel modello e devono essere supportate da descrizioni di dettaglio e conti tecnici riportati negli allegati da presentare a corredo dell'istanza.

Per la terebrazione dei pozzi è importante ricordare che, al fine di salvaguardare la risorsa, che questa sia fatta sotto la sorveglianza di tecnici abilitati (geologo), in modo che la descrizione stratigrafica del pozzo sia redatta secondo la normativa tecnica vigente, al fine di poter compilare correttamente la relazione di fine lavori prevista dall'Art.18, comma 9 del R.R. n.6/2017.

Si ricorda inoltre che non è possibile terebrare pozzi nell'area di tutela assoluta di altre derivazioni ad uso potabile, se non in sostituzione di un pozzo esistente (variante) e, nel caso il nuovo pozzo

ricada in un'area di rispetto di un pozzo potabile, è necessario che, prima dell'eventuale terebrazione, venga valutato il rischio di arrecare danno alla derivazione potabile stessa (articolo 94 R.D. 1775/33).

Nel seguito del modulo è riportata la dicitura relativa alla richiesta di occupazione di aree demaniali che implica, nel caso in cui la derivazione abbia opere di presa o adduzione che insistono sul demanio idrico, la necessità di integrare l'istanza con gli elaborati previsti dal regolamento Regionale n. 7/2013.

In quarta pagina c'è una sezione relativa all'autocertificazione concernente stati, qualità personali o fatti che sono a diretta conoscenza del richiedente (dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'art.76 del D.P.R. n. 445/2000) e che possono essere utili alla presentazione dell'istanza.

In particolare si ricorda che:

- nel caso di uso irriguo è necessario verificare l'impossibilità di afferire a strutture consortili esistenti per soddisfare i propri fabbisogni, in quanto l'art. 34 delle Norme di Attuazione del PTA riconosce le strutture consortili come strutture capaci di conseguire una migliore gestione della risorsa idrica rispetto ai singoli utenti;
- nel caso di uso potabile, al fine di favorire una gestione efficace del ciclo integrato delle acque è necessario verificare l'impossibilità di collegamento a strutture acquedottistiche esistenti e inoltre tale verifica è obbligatoria nel caso in cui si ricada nella fattispecie di cui all'art. 22 terzo comma delle Norme di Attuazione del PTA;
- è sempre necessario dichiarare la conformità della documentazione depositata in formato digitale con quella depositata in formato cartaceo.

L'autocertificazione deve essere firmata da tutti i richiedenti o dal delegato e all'istanza e devono essere allegate anche le copie dei documenti di identità dei firmatari.

L'ultima pagina consente di aggiungere i riferimenti di un eventuale referente unico a cui verrà inviata la corrispondenza, nel caso i soggetti richiedenti siano molteplici, e di aggiungere un eventuale ulteriore soggetto a cui far pervenire la corrispondenza (ad esempio il tecnico abilitato che segue la pratica).

Il modulo termina con l'elenco degli allegati e la firma del/dei richiedente/i.

Tutti i documenti (richiesta ed allegati) devono essere forniti sia in formato digitale sia in formato cartaceo. E' possibile firmare digitalmente i documenti (sia la richiesta sia gli allegati tecnici), ma è accettata anche la firma tradizionale su documento cartaceo e copia pdf dei documenti firmati.

Modello D7.1 “Istanza di concessione di derivazione di acque sotterranee” – da pozzo esistente o da acque sorgive captate mediante pozzetto o altro dispositivo idoneo alla captazione profonda

Nella prima pagina si richiedono i dati anagrafici del richiedente ed eventualmente dell'azienda che sarà titolare della concessione. Nel caso di più richiedenti si devono ripetere le informazioni per tutti i richiedenti.

E' possibile far presentare la richiesta da un soggetto delegato. La delega deve contenere:

- i dati del/dei deleganti;
- i dati del delegato;
- le attività per cui si fa la delega (ad esempio “richiesta di nuova concessione e gestione delle attività tecnico-amministrative ad essa attinenti”);
- la durata della delega (ad esempio “fino all’ottenimento della concessione” o “fino alla scadenza della concessione salvo revoca” etc.);

La delega deve essere firmata da tutti i deleganti e allegata alla richiesta.

Nel caso in cui il richiedente sia il rappresentante legale di una azienda o di un ente (o il suo delegato) devono essere inseriti anche i dati relativi all'azienda/ente che è l'intestatario della concessione.

Nella seconda pagina sono riportati i dati essenziali relativi all'istanza ed in particolare nella prima sezione le specifiche relative all'istanza con gli eventuali riferimenti alla derivazione già concessa a cui ci si riferisce per varianti.

Segue poi l'indicazione del numero dei punti di presa e, per ogni punto di presa:

- i dati relativi al posizionamento della posizione del pozzo;
- le caratteristiche del corpo idrico da cui si deriva l'acqua;
- la portata media richiesta;
- la portata massima derivabile.

Al fine di compilare la tabella relativa al punto presa è possibile aiutarsi con la cartografia regionale, raggiungibile sia dal portale cartografico regionale sia dalla pagina web della Regione Liguria cliccando su SERVIZI ONLINE e scegliendo “derivazioni idriche”.

Aperto la cartografia delle derivazioni idriche è possibile visualizzare, ingrandendo la scala, la zona di interesse (presa esistente o zona dove si vorrebbe terebrare il nuovo pozzo).

Usando il tasto di aggiunta dei livelli cartografici si può aggiungere il reticolo idrografico (Repertorio Cartografico – Carte tematiche- Acque interne – Reticolo Idrografico e Bacini Idrografici sc. 1:10.000 DGR n.507/2019) o altri livelli cartografici di interesse disponibili nel

repertorio e quindi è possibile interrogare gli strati cartografici vettoriali per conoscere i nomi, ove indicati, del corso d'acqua e del bacino idrografico.

Sul portale cartografico inoltre è possibile caricare come sfondo la CTR e verificare la toponomastica e altre informazioni relative a punti presa esistenti. Sul portale cartografico si possono inoltre leggere le coordinate del punto presa.

La tabella, oltre ai dati relativi al posizionamento del punto presa, richiede i quantitativi di portata media e massima per ciascuna presa.

La portata massima dipende dalla struttura della presa e del sistema di adduzione mentre la portata media dipende dal fabbisogno.

Come previsto dall'art. 28 del R.D. 1775/33 il fabbisogno, in fase di rinnovo della concessione, deve essere sempre valutato nuovamente in base alle esigenze attuali.

Il fabbisogno per uso irriguo deve essere determinato seguendo le indicazioni della D.G.R. 505/2017, che indica il volume medio annuale in base agli ettari coltivati, alla tipologia di colture e al metodo irriguo.

Per gli altri usi è opportuno riferirsi ai metodi di stima delle portate derivate riportati nella DGR 1313/2016 e in ogni caso tutti i valori di portata media richiesta devono essere motivati e il metodo di valutazione descritto con precisione nella relazione da allegare all'istruttoria.

Se la derivazione ha più di un punto presa, le informazioni vanno ripetute per ciascun punto presa.

Nel caso di prese multiple il fabbisogno deve essere suddiviso tra le diverse prese.

Nel caso in cui la derivazione preveda la restituzione delle portate derivate (totale o parziale), vanno inseriti i dati relativi alla/e restituzione/i (posizione, quantitativo d'acqua restituita).

Nella terza pagina sono richieste le informazioni relative all'uso.

Per le differenti tipologie d'uso le informazioni di sintesi utili alla valutazione dell'istanza sono riportate nel modello e devono essere supportate da descrizioni di dettaglio, tavole e conti illustrati negli allegati tecnici da presentare a corredo dell'istanza.

Nel seguito del modulo è riportata la dicitura relativa alla richiesta di occupazione di aree demaniali che implica, nel caso in cui la derivazione abbia opere di presa o adduzione che insistono sul demanio idrico, la necessità di integrare l'istanza con gli elaborati previsti dal regolamento Regionale n. 7/2013.

In quarta pagina è riportata la dicitura relativa alla richiesta di occupazione di aree demaniali che implica, nel caso in cui la derivazione abbia opere di presa o adduzione che insistono sul demanio

idrico, la necessità di integrare l'istanza con gli elaborati previsti dal regolamento Regionale n. 7/2013.

In quinta pagina è presente una sezione relativa all'autocertificazione concernente stati, qualità personali o fatti che sono a diretta conoscenza del richiedente (dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'art.76 del D.P.R. n. 445/2000) che possono essere utili alla presentazione dell'istanza.

In particolare si ricorda che:

- nel caso di uso irriguo è necessario verificare l'impossibilità di afferire a strutture consortili esistenti per soddisfare i propri fabbisogni, in quanto l'art. 34 delle Norme di Attuazione del PTA riconosce le strutture consortili come strutture capaci di conseguire una migliore gestione della risorsa idrica rispetto ai singoli utenti;
- nel caso di uso potabile, al fine di favorire una gestione efficace del ciclo integrato delle acque è necessario verificare l'impossibilità di collegamento a strutture acquedottistiche esistenti e inoltre tale verifica è obbligatoria nel caso in cui si ricada nella fattispecie di cui all'art. 22 terzo comma delle Norme di Attuazione del PTA;
- è sempre necessario dichiarare la conformità della documentazione depositata in formato digitale con quella depositata in formato cartaceo.

L'autocertificazione deve essere firmata da tutti i richiedenti o dal delegato e all'istanza e devono essere allegate anche le copie dei documenti di identità dei firmatari.

L'ultima pagina consente di aggiungere i riferimenti di un eventuale referente unico a cui verrà inviata la corrispondenza, nel caso i soggetti richiedenti siano molteplici, e di aggiungere un eventuale ulteriore soggetto a cui far pervenire la corrispondenza (ad esempio il tecnico abilitato che segue la pratica).

Il modulo termina con l'elenco degli allegati e la firma del/dei richiedente/i.

Tutti i documenti (richiesta ed allegati) devono essere forniti sia in formato digitale sia in formato cartaceo. E' possibile firmare digitalmente i documenti (sia la richiesta sia gli allegati tecnici), ma è accettata anche la firma tradizionale su documento cartaceo e copia pdf dei documenti firmati.

Modello D8.1 “Istanza di subentro nella concessione di derivazione d’acqua”

I casi in cui è possibile il subentro sono:

- morte del concessionario originario;
- passaggio di proprietà del fondo/i irriguo/i, o di quota parte dei fondi irrigui di pertinenza di una derivazione (comma 3 art. 20 del R.D. 1775/33).

Negli altri casi il passaggio della concessione dal concessionario uscente a quello entrante non è consentito, salvo ottenimento del nulla osta alla cessione (Modello D9.1).

Nella prima pagina si richiede di riportare i dati anagrafici del richiedente ed eventualmente dell’azienda che sarà titolare della concessione. Nel caso di più richiedenti si devono ripetere le informazioni per tutti i richiedenti.

E’ possibile far presentare la richiesta da un soggetto delegato. La delega deve contenere:

- i dati del/dei deleganti;
- i dati del delegato;
- le attività per cui si fa la delega (ad esempio “richiesta di nuova concessione e gestione delle attività tecnico-amministrative ad essa attinenti”);
- la durata della delega (ad esempio “fino all’ottenimento della concessione” o “fino alla scadenza della concessione salvo revoca” etc.);

La delega deve essere firmata da tutti i deleganti e allegata alla richiesta.

Nel caso in cui il richiedente sia il rappresentante legale di una azienda o di un ente (o il suo delegato) devono essere inseriti anche i dati relativi all’azienda/ente che è l’intestatario della concessione.

Nella seconda pagina sono richiesti i dettagli relativi alla concessione in cui si vuole subentrare e la motivazione del subentro. Alla domanda deve essere allegata la documentazione che comprova tale motivazione.

In terza pagina c’è una sezione relativa all’autocertificazione concernente stati, qualità personali o fatti che sono a diretta conoscenza del richiedente (dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell’art.76 del D.P.R. n. 445/2000) che possono essere utili alla presentazione dell’istanza.

In particolare si ricorda che:

- è necessario verificare che venga correttamente rilasciato il DMV/DE;
- se previsto dal disciplinare o dalla DGR 1313/2016, è necessario verificare che il misuratore di portata sia conforme alla norma e in regolare stato di funzionamento;

- è opportuno che il subentrante verifichi la conformità delle opere di presa e adduzione a quanto concesso;
- il subentrante si assume tutti gli oneri derivanti dal disciplinare di concessione, compreso il pagamento dei canoni pregressi eventualmente rimasti insoluti.

Nella pagina dell'autocertificazione non devono essere necessariamente spuntate tutte le voci dell'elenco ma solo quelle pertinenti alla richiesta. La mancata compilazione dell'autocertificazione può comportare la richiesta di informazioni aggiuntive o la necessità di visite in loco per la valutazione degli elementi mancanti.

La pagina dell'autocertificazione deve essere firmata da tutti i richiedenti o dal delegato e all'istanza devono essere allegate anche le copie dei documenti di identità dei firmatari.

Il modulo termina con l'elenco degli allegati e la firma del modulo di richiesta.

Il modulo termina con l'elenco degli allegati e la firma del/dei richiedente/i.

Nel caso si vogliano fornire i documenti in formato digitale è possibile firmare digitalmente i documenti (sia la richiesta sia gli allegati tecnici), ma è accettata anche la firma tradizionale su documento cartaceo e copia pdf dei documenti firmati. Nel secondo caso è comunque necessario fornire un originale, firmato, della documentazione presentata.

Modello D9.1 “Istanza di nulla osta alla cessione della titolarità della concessione”

Ai sensi dell'art. 20 del R.D. 1775/33 è proibita la cessione della titolarità della concessione senza il nulla osta dell'autorità concedente. Ai sensi della lettera g) dell'art. 55 del R.D. 1775/33 la cessione effettuata senza il nulla osta può comportare il decadimento della concessione. Si può chiedere il nulla osta alla cessione solo per concessioni in corso di validità.

Nella prima pagina si richiede di riportare i dati anagrafici del richiedente ed eventualmente dell'azienda che sarà titolare della concessione. Nel caso di più richiedenti si devono ripetere le informazioni per tutti i richiedenti.

E' possibile far presentare la richiesta da un soggetto delegato. La delega deve contenere:

- i dati del/dei deleganti;
- i dati del delegato;
- le attività per cui si fa la delega (ad esempio “richiesta di nuova concessione e gestione delle attività tecnico-amministrative ad essa attinenti”) ;
- la durata della delega (ad esempio “fino all'ottenimento della concessione” o “fino alla scadenza della concessione salvo revoca” etc.);

La delega deve essere firmata da tutti i deleganti e allegata alla richiesta.

Nel caso in cui il richiedente sia il rappresentante legale di una azienda o di un ente (o il suo delegato) devono essere inseriti anche i dati relativi all'azienda/ente che è l'intestatario della concessione.

Sono quindi richiesti i dettagli relativi alla concessione che si vuole cedere e la motivazione della richiesta. Alla domanda deve essere allegata la documentazione che comprova tale motivazione (ad esempio, per derivazione ad uso industriale, l'atto di vendita dell'azienda al soggetto a cui si vuole cedere la concessione).

In seconda pagina devono essere inseriti i riferimenti del soggetto a cui si intende cedere la concessione, che deve accettare la cessione ed essere consapevole degli obblighi derivanti dal disciplinare d'uso che determina i vincoli di conduzione, compreso l'onere di pagamento di eventuali canoni pregressi rimasti insoluti.

In terza pagina c'è una sezione relativa all'autocertificazione concernente stati, qualità personali o fatti che sono a diretta conoscenza del richiedente (dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'art.76 del D.P.R. n. 445/2000) che possono essere utili alla presentazione dell'istanza.

In particolare si ricorda che:

- Per le derivazioni superficiali è necessario verificare che venga correttamente rilasciato il DMV/DE;
- se previsto dal disciplinare o dalla DGR 1313/2016, è necessario verificare che il misuratore di portata sia conforme alla norma e in regolare stato di funzionamento;
- è opportuno che il subentrante verifichi la conformità delle opere di presa e adduzione a quanto concesso;
- il subentrante si assume tutti gli oneri derivanti dal disciplinare di concessione compreso il pagamento dei canoni pregressi eventualmente rimasti insoluti.

Nella pagina dell'autocertificazione non devono essere necessariamente spuntati tutte le voci dell'elenco ma solo quelle pertinenti alla richiesta. La mancata compilazione dell'autocertificazione può comportare la richiesta di informazioni aggiuntive o la necessità di visite in loco per la valutazione degli elementi mancanti.

La pagina dell'autocertificazione deve essere firmata da tutti i richiedenti o dal delegato e all'istanza devono essere allegate anche le copie dei documenti di identità dei firmatari.

Il modulo termina con l'elenco degli allegati e la firma del/dei richiedente/i.

Tutti i documenti (richiesta ed allegati) devono essere firmati sia dal/dai richiedente/i sia dal/dai subentrante/i.

Nel caso si vogliano fornire i documenti in formato digitale è possibile firmare digitalmente i documenti (sia la richiesta sia gli allegati tecnici), ma è accettata anche la firma tradizionale su documento cartaceo e copia pdf dei documenti firmati. Nel secondo caso è comunque necessario fornire un originale, firmato, della documentazione presentata.

Modello D10.1 “Comunicazione di rinuncia alla concessione di derivazione d’acqua”

Nella prima pagina si richiede di riportare i dati anagrafici del richiedente ed eventualmente dell’azienda che sarà titolare della concessione. Nel caso di più richiedenti si devono ripetere le informazioni per tutti i richiedenti.

E’ possibile far presentare la richiesta da un soggetto delegato. La delega deve contenere:

- i dati del/dei deleganti;
- i dati del delegato;
- le attività per cui si fa la delega (ad esempio “richiesta di nuova concessione e gestione delle attività tecnico-amministrative ad essa attinenti”) ;
- la durata della delega (ad esempio “fino all’ottenimento della concessione” o “fino alla scadenza della concessione salvo revoca” etc.);

La delega deve essere firmata da tutti i deleganti e allegata alla richiesta.

Nel caso in cui il richiedente sia il rappresentante legale di una azienda o di un ente (o il suo delegato) devono essere inseriti anche i dati relativi all’azienda/ente che è l’intestatario della concessione.

Sono quindi richiesti i dettagli relativi alla concessione a cui si vuole rinunciare, anche solo in quota parte.

In seconda pagina è opportuno descrivere i motivi della rinuncia al fine di consentire una corretta valutazione rispetto alla disponibilità della risorsa e al ripristino dello stato dei luoghi.

In terza pagina c’è una sezione relativa all’autocertificazione concernente stati, qualità personali o fatti che sono a diretta conoscenza del richiedente (dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell’art.76 del D.P.R. n. 445/2000) che possono essere utili alla presentazione dell’istanza.

In particolare si ricorda che:

- è necessario verificare che venga ripristinato lo stato dei luoghi (ad esempio demolizione di una briglia e delle opere di presa), qualora le opere non siano state completamente distrutte da eventi naturali;
- lo smantellamento delle opere in alveo deve essere autorizzato.

Nella pagina dell’autocertificazione non devono essere necessariamente spuntati tutte le voci dell’elenco ma solo quelle pertinenti alla richiesta. La mancata compilazione dell’autocertificazione può comportare la richiesta di informazioni aggiuntive o la necessità di visite in loco per la valutazione degli elementi mancanti.

La pagina dell'autocertificazione deve essere firmata da tutti i rinunciatari o dal delegato e all'istanza devono essere allegate anche le copie dei documenti di identità dei firmatari.

Il modulo termina con l'elenco degli allegati e la firma del/dei richiedente/i.

Tutti i documenti (richiesta ed allegati) devono essere firmati sia dal/dai rinunciataro/i.

Nel caso si vogliano fornire i documenti in formato digitale è possibile firmare digitalmente i documenti (sia la richiesta sia gli allegati tecnici), ma è accettata anche la firma tradizionale su documento cartaceo e copia pdf dei documenti firmati. Nel secondo caso è comunque necessario fornire un originale, firmato, della documentazione presentata.